Un inglese scopre Locarno : le vedute locarnesi di Thomas Smith, 1780-1795 ca.

Autor(en): **Barber, Peter**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **22 (2018)**

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1034032

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un inglese scopre Locarno

Le vedute locarnesi di Thomas Smith, 1780-1795 ca.

PETER BARBER

L'Italia è stata una destinazione privilegiata per i viaggiatori inglesi e per gli esuli religiosi e politici sin dal XVI secolo. Tuttavia fu solo nella seconda metà del XVIII secolo che attirò abili artisti inglesi, guidati da Richard Wilson e seguiti da illustri professionisti quali John Robert Cozens, William Pars, Francis Towne, John 'Warwick' Smith e William Marlow[1].

Alcuni di questi artisti accompagnavano i ricchi mecenati o i loro giovani figli nel "Grand Tour", sebbene molti viaggiassero da soli, a volte finanziati da mecenati che speravano di acquisire un'idea dell'Italia senza dover sopportare i disagi del viaggio[2]. Gli artisti di norma registravano le loro prime impressioni in disegni e acquerelli, alcuni dei quali divennero poi popolari grazie alla stampa[3]. La maggior parte dei disegni e degli acquerelli fu successivamente inserita in cartelle o album, spesso di proprietà dei mecenati – nonostante alcuni fossero forse conservati dagli artisti stessi. Anche se molti di loro dovevano guadagnarsi da vivere come maestri di disegno, creando duplicati dei loro acquerelli per soddisfare le esigenze dei potenziali mecenati o per farne modelli che i loro studenti

Vorrei esprimere la mia gratitudine per il generoso e inestimabile aiuto di Richard Stephens nelle ricerche per questo articolo e per averne letto ed emendato una precedente versione. I miei ringraziamenti vanno anche a Jeremy Brown e Renato Martinoni per la loro puntuale lettura e per i loro consigli.

1 J. INGAMELLS, *A Dictionary of British and Irish Travellers in Italy 1701-1800 compiled from the Brinsley Ford Archive*, New Haven, London 1997; C. BROOK, V. CURZI (a cura di), *Hogarth Reynolds Turner. Pittura inglese verso la modernità*, Milano 2014 e soprattutto V. CURZI, *Dal paesaggio ideale al paesaggio reale. Pittori britannici in Italia nel Settecento*, pp. 89-116; T. WILCOX, *"Disegni descrittivi", o "Elementi esotici per raccontare e meravigliare"? La reazione di alcuni artisti inglesi di fronte al paesaggio alpino*, in M. KAHN-ROSSI (a cura di), *Itinerari sublimi. Viaggi d'artisti tra il 1750 e il 1850*, Milano-Lugano 1998, pp. 137-143 presenta molti di questi artisti in un contesto svizzero.

2 Ampia è la letteratura inerente il Grand Tour, ma si vedano in particolare A. WILTON, I. BIGNAMINI (a cura di), *The Grand Tour. The Lure of Italy in the Eighteenth Century* (catalogo dell'esposizione) London 1993; J. BLACK, *The British Abroad. The Grand Tour in the Eighteenth Century*, Stroud 1992; M. D. SANCHES-JAUREGUI, S. WILCOX, *The English Prize. The Capture of the Westmorland. An Episode of the Grand Tour*, New Haven, London 2012; W. HAUPTMANN, *Gli artisti britannici visitano la Svizzera: 'récits de voyage', racconti icastici e prime guide di viaggio,* in M. KAHN-ROSSI, *Itinerari sublimi…*, pp. 93-100.

3 Questi sono stati spesso rielaborati in dipinti a olio, ma erano inizialmente realizzati quali disegni e acquerelli.

potevano copiare, non mancavano molti talentuosi dilettanti che disegnavano copie per amici e parenti[4].

Lugano e le Isole Borromee sono state visitate e descritte dai turisti inglesi almeno dal 1680, quando lo scrittore e attivista politico scozzese Gilbert Burnett – che si era trasferito all'estero per non servire il cattolico re Giacomo II – scrisse con entusiasmo di Lugano e in particolare dell'Isola Bella[5]. Locarno fu invece ignorata. Ciò avvenne principalmente perché era al di fuori delle principali vie di comunicazione tra l'Italia e la Gran Bretagna. Le rotte principali per i turisti inglesi passavano lungo il Rodano da Chalon-sur-Saône o Ginevra a Lione, da Marsiglia o Tolone a Genova via mare o, se si voleva viaggiare via terra attraverso le Alpi, dal Moncenisio a Torino oppure da Ginevra attraverso il Vallese e il Gran San Bernardo a Torino, oppure ancora, più comunemente, attraverso il Sempione e il Lago Maggiore fino a Milano. Più raramente i turisti viaggiavano lungo il Reno dall'Olanda e dalla Germania verso Basilea e quindi attraverso i Grigioni e il Lago di Como[6].

Alcuni grandi turisti inglesi, di ritorno da Roma, attraversavano il Lago Maggiore da Arona o, passando per Lugano, da Laveno, evitando il Monte Ceneri che era considerato estremamente pericoloso[7]. Risalendo il Lago Maggiore l'ultimo porto sul lago era Magadino ed era comunque il punto di sosta più comodo per la maggior parte di coloro che volevano proseguire per Bellinzona e il San Gottardo per riguadagnare la via di casa con un minimo di ritardo.

Nel XVIII secolo Locarno era visitata da turisti di qualsiasi nazione e non soltanto inglesi. Locarno era considerata dagli stessi svizzeri d'Oltralpe, che la visitavano, una città ben costruita, con piazze piacevoli ma vecchio stile, con molti (troppi per alcuni liberi pensatori) monasteri e conventi e taverne, ma priva di librerie o di qualsiasi cosa che

4 M. CLARKE, *The Tempting Prospect. A social history of English watercolours*, London 1981, soprattutto pp. 103-122; K. SLOAN, *'A Noble Art'. Amateur Artists and Drawing Masters c. 1600-1800*, London 2000, soprattutto pp. 171-211; H. MALLALIEU, *The Dictionary of British watercolour artists up to 1986*, Woodbridge 2002³.

5 G. BURNET, *Some Letters containing an Account of what seem'd most remarkable in travelling through Switzerland, Italy, some parts of Germany etc. in the years 1685 and 1686*, London 1708³, pp. 99-104. Egli elogia il mite governo dei cantoni svizzeri che, secondo lui, è il motivo per il quale i villaggi intorno a Lugano sono «molto grandi e [...] pieni di gente» (tradotto dall'inglese: «very large and [...] full of people»). Considerava le Isole Borromee come «certamente i più bei punti di terra del mondo» (tradotto dall'inglese: «certainly the loveliest spots of ground in the world»).

6 Si veda J. BLACK, *The British Abroad...*, pp. 14-85.

7 J. BLACK, *The British Abroad...*, p. 177; per un punto di vista generale si veda R. MARTINONI, *Viaggiare nella Svizzera Italiana*, in M. KAHN-ROSSI, *Itinerari sublimi...*, pp. 79-87.

Ill. 1 Locarno e dintorni.

Le linee rappresentano le strade. Il fiume Maggia e i suoi affluenti sono incolori. Da P. GHIRINGHELLI, *Der Canton Ticino in Helvetischer Almanach für das Jahr 1812* (Orell Füssli, Zürich 1811).

potesse giustificare una visita. Anche la sua posizione, prossima al delta paludoso e pullulante di zanzare della Maggia, non era ritenuta particolarmente salutare[8]. Gli amministratori e gli ispettori confederati inviati dalle autorità, oltre a redigere rapporti di varia complessità, in alcuni casi

8 Estratti dall'autobiografia di Hans Conrad Escher relativi al 25-28 giugno 1795, con disegni allegati: G. SOLAR (a cura di), *Hans Conrad Escher von der Linth. View and panoramas of Switzerland 1780-1822*, Zürich, Freiburg-im-Breisgau 1975, p. 287. L'autore descrive – in tedesco nell'originale – Locarno e l'approssimarsi ad essa da sud (p. 321): «über die Ausmündung der Maggia hinüber, welche einen ungeheuer ausgedehnten flachen Schuttkegel in den See hinausschiebt, der theilweise bewachsen, aber dann auch oft morastig ist. Jenseits dies unregelten, oft noch verheerenden Stroms liegt Locarno längs dem Seeufer u. an den Gebirgsfuss angelehnt: dieser grosse Flecken ist gut gebaut, hat schöne Plätze, einige palastähnliche Gebäude, viele prächtige Kirchen u. einige Klöster, welche auf Vorsprüngen des steil sich erhebenden Gebirges zwischen üppigen Rebgelände liegen u. der Umgegend … ein reiches Aussehen geben».

realizzarono disegni amatoriali del castello e del lago, essendo rimasti affascinati dal luogo[9]. L'unica ragione per cui il geologo e futuro statista Hans Conrad Escher (in seguito Escher von der Linth) (1767-1823) visitò Locarno nel giugno del 1795 fu per un motivo familiare: la famiglia di sua moglie, gli Orelli, era originaria della città e ancora manteneva rapporti con i lontani cugini cattolici. L'accesso via terra da sud era quasi impossibile, non essendoci una strada carrozzabile. I sentieri erano infidi in alcuni punti e la Maggia, quando in piena, era difficile da attraversare[10]. L'accesso da nord non era migliore. Il vecchio e piuttosto imponente porto sottostante il castello si era insabbiato, lasciando solo un porto più piccolo nella baia a est, in quello che oggi è il Burbaglio. Inoltre non c'era un collegamento diretto con Bellinzona in seguito alla distruzione del Ponte della Torretta nel 1515[11]. Quando il 17 settembre 1770 William Pars fu per breve tempo nelle vicinanze, insieme al suo mecenate Lord Palmerston, realizzò un piacevole acquerello di Magadino con le montagne a sud di Locarno sullo sfondo, ma salpò direttamente per Intra il giorno successivo, senza fermarsi a Locarno[12].

Thomas Smith

Thomas Smith fu uno degli artisti inglesi in Italia che in questo periodo e nel corso dei suoi viaggi visitò Locarno. Egli rimane una figura misteriosa – certo non aiuta l'avere un nome e un cognome tra i più frequenti in inglese. Vari tentativi sono stati fatti per identificarlo. Una veduta non datata di Teignmouth nel Devon, apparsa sul mercato nel 1984 e venduta da Martyn Gregory nel 2016, recava in origine una scritta realizzata contemporaneamente al disegno che lo attribuiva al reverendo Thomas Smith. Comunque se si tratta della stessa persona, come appare probabile su base stilistica, bisogna osservare che in quel tempo vi

9 Si vedano in particolare i disegni dell'odierna Piazza Grande e del Castello realizzati nel 1766-1768 dal lanfogto basilese Johann Friedrich (E. Rüsch, *Iconografia locarnese. La città e la regione dell'Alto Lago in disegni, dipinti e stampe al XVI al XIX secolo*, in «Archivio Storico Ticinese» Bellinzona 2003, (Catalogo dell'esposizione, Casorella, Locarno, 13 settembre – 14 dicembre 2003), nn. 5.1.1, a-b, 6.1.1./1. Per Leucht si veda R. Martinoni, *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana*, Locarno 1989, pp. 129-144. Altri amministratori che scrissero su Locarno furono Heinrich Rudolf Schinz (*Beyträge zur nähern Kenntnis des Schweizerlandes*, Zürich 1783-1787), negli anni Cinquanta del Settecento, e trent'anni dopo, fra il 1795 e il 1797, Karl Viktor von Bonstetten (1745-1832). Bonstetten fu inviato in ricognizione nei baliaggi italiani dalla sua residenza nella Repubblica di Berna e stilò un resoconto dettagliato della regione che fu pubblicato nel 1800 (si veda R. Martinoni (a cura di), *Lettere Sopra i Baliaggi Italiani: Locarno, Valmaggia, Lugano, Mendrisio*, Locarno 1984. Per Locarno soprattutto pp. 81-89).

10 G. Solar (a cura di), *Hans Conrad Escher von der Linth…*, pp. 286-287.

11 P. Bianconi, *I ponti rotti di Locarno. Saggio sul Cinquecento*, Locarno 1973, pp. 13-14.

12 A. Wilton, *William Pars. Journey through the Alps*, Dubendorf 1979, pp. 16, 55, 66 n. 32.

erano diversi ecclesiastici con lo stesso nome[13]. Agli inizi del XIX secolo vi era anche un maestro di disegno chiamato Thomas Smith, che scrisse diversi trattati fra il 1824 e il 1835 e affermò di essere stato influenzato da John Varley[14], ma sembrerebbe essere troppo giovane.

Smith ha annotato molti dei suoi disegni con commenti autocritici, molto probabilmente quelli della fase iniziale della sua carriera. Questi commenti suggeriscono che fosse un dilettante e che era probabilmente abbastanza ricco da finanziare i propri viaggi in Italia e che seguì un corso di lezioni all'estero. Un artista di professione o un maestro di disegno avrebbe già avuto delle basi prima di mettersi in viaggio per l'Italia come compagno di un aristocratico o come libero professionista che vendeva le sue vedute ai turisti facoltosi. Le citazioni presenti su altre vedute suggeriscono che Smith – come si potrebbe immaginare – avesse una buona educazione, fosse capace di leggere in italiano e avesse familiarità con gli autori classici e del Rinascimento italiano.

La figura di Thomas Smith fu presentata per la prima volta al pubblico nel 1973, quando le gallerie Albany e Manning di Londra organizzarono un'esposizione di acquerelli e disegni raccolti in un album che avevano comprato. Sebbene questo album fosse appartenuto all'antiquario e storico locale Welbore St. Clair Baddeley (1856-1945), non se ne conosce la provenienza originaria. Fu comunque assemblato dallo stesso Smith, in un periodo imprecisato successivo al 1822 (data della carta dell'album) e il frontespizio reca la scritta autografa *Sketches in Italy and Switzerland by Thomas Smith 1795* (Disegni in Italia e in Svizzera di Thomas Smith 1795), anche se uno dei disegni, che raffigura l'isola di Procida, è datato 1780 e un altro, realizzato a Caen, 1786[15]. L'album con-

13 Si vedano in particolare la scheda di Thomas Smith e il catalogo dei suoi disegni e acquerelli nel *Catalogue Raisonné* dell'opera di Towne, realizzato da Richard Stephens (la cui consulenza è stata inestimabile) e consultabile online http://www.francistowne.ac.uk/collection/list-of-works/album-of-swiss-and-italian-landscapes (consultato il 22 ottobre 2017). *British Watercolours and Drawings 1750 to 1900*, London 2016, p. 64 n. 71; si veda anche H. MALLALIEU, *The Dictionary*..., ii, p. 184. Improbabile è che l'artista sia il reverendo Thomas Smith, rettore di Bobbingworth nell'Essex dal 1812 al 1831, che morì all'età di settant'anni nell'autunno del 1838 (*Gentleman's Magazine* January 1839, p. 104) e che quindi sarebbe stato troppo giovane per visitare Roma nel 1780. Il suo testamento, datato 14 dicembre 1837 e autenticato il 29 settembre 1838 (TNA PRO Probabilmente 11/1901) non indica un temperamento artistico e nemmeno fa menzione di acquerelli o di materiali pittorici. Anthony Reed, che un decennio prima era stato coinvolto nella scoperta dell'album originale di Thomas Smith, ne fu il venditore nel 1984 e la sua attribuzione dell'acquerello a Thomas Smith ha quindi un peso particolare.

14 Introduction, *Thomas Smith. Sketches in Italy and Switzerland. An exhibition presented at the Albany and Manning Galleries. Monday, November 26 until Friday December 14*, London 1973. H. MALLALIEU, *The Dictionary*..., ii, p. 184.

15 Albany and Manning Galleries catalogo 1973. Il *Catalogue Raisonné* di Francis Towne realizzato da Richard Stephens fornisce maggiori dettagli su trascrizioni e commenti di Smith. Un ulteriore acquerello italiano, raffigurante il tempio di Vesta a Tivoli (R. STEPHENS, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.36), già di proprietà di Judy Egerton, è datato 1796.

teneva vedute dell'Italia, da Napoli a Roma, alla Campania, a Firenze fino ai laghi settentrionali, tra i quali il Lago Maggiore e i dintorni di Locarno, nonché gli scenari alpini dei Grigioni, del Lago di Walenstadt, di Einsiedeln e dei dintorni del Lago dei Quattro Cantoni[16]. In linea con quanto facevano gli artisti contemporanei, i disegni e gli acquerelli dovrebbero essere serviti quale fonte d'ispirazione per gli acquerelli che creò negli anni successivi al suo ritorno dall'Italia, prima di essere riproposti intorno al 1820 in un volume come ricordo per sé stesso o forse per la famiglia o per gli amici.

Dopo l'esposizione, le gallerie Albany e Manning donarono alcuni disegni e un paio di acquerelli al British Museum. Andrew Wilton, che era allora il responsabile dei disegni e degli acquerelli inglesi, riconobbe che il museo possedeva già due acquerelli dello stesso artista, raffiguranti le ville di Mecenate e il tempio di Vesta a Tivoli, che erano stati acquistati nel 1880. Da allora altri disegni di Thomas Smith sono venuti alla luce. Finora gli sono stati attribuiti più di 85 disegni e acquerelli e questo numero è destinato a crescere[17].

I disegni e gli acquerelli erano probabilmente il frutto di un minimo di tre viaggi e si può osservare un'evoluzione nello stile di Smith. Come già detto, egli aveva l'abitudine di annotare o commentare il suo lavoro. Alcune note rivelano una certa insofferenza verso le proprie mancanze. Per esempio sul verso di un disegno a inchiostro acquarellato del Ponte Rotto a Roma, oggi alla Whitworth Art Gallery di Manchester scrisse: «I miei disegni mancano di finezza – o nella luce principalmente / abbastanza ombra' – non lavare le spolverate generali / di giallo o ocra – dare un aspetto marcio. / Non lavorare un colore sopra un altro. / Questo vuole la forza dell'ombra. Distanza giusta... / Non confondere i colori l'uno sopra l'altro come nell'/acqua, giallo o blu su di esso»[18]. Queste annotazioni sono generalmente scritte a matita sotto a disegni e acquerelli, che hanno contorni solidi e taglienti e ampie superfici piane, mostrando l'influenza di due artisti più noti, come Francis Towne e John 'Warwick' Smith, famosi per aver lavorato assieme a Roma negli anni intorno al 1780. Ciò suggerisce che Smith conobbe entrambi gli artisti, anche se non se ne hanno testimonianze scritte. Questi disegni, come ha notato Richard Stephens, sembrano essere il lavoro di un giovane uomo che acquista man mano abilità.

16 Per due acquerelli del Lago dei Quattro Cantoni di Thomas Smith, oltre a quello menzionato e illustrato più avanti in questo articolo, si vedano M. KAHN-ROSSI, *Itinerari sublimi*..., p. 153 n. 261 e W. HAUPTMANN, *Svizzera Mervigliosa 1770-1914*, Milano 1991, p.66 n. 11.

17 R. STEPHENS, *Catalogue Raisonné* di Francis Towne.

18 Tradotto dall'inglese: «My drawings want finish - or in light chiefly / shadow eno'. - not to wash general washes / of yellow or ochre - give rotten look. / Nor work one colour over another. / This wants strength of shadow. Distance right ... / Not to confound colours one over the other as in / water, yellow or blue over it.» Vedi R. STEPHENS, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.24.

Altri commenti descrivono il panorama e spesso riportano annotazioni sull'ora del giorno, sulla luce e sui colori, tutti elementi che sarebbero stati utili al momento di terminare il lavoro nello studio. A volte si trovano anche riferimenti letterari – come in un disegno a inchiostro acquerellato del convento di Vallombrosa presso Firenze, sotto il quale scrisse «Ariosto ha celebrato la religione e l'ospitalità dei / monaci benedettini di Vallombrosa: / ——— Vallambrosa — / Cosi fu nominata na badia, / Ricca e bella, nonmen religiosa, / E contesa a chiunque ci venia»; e, di seguito: «Veduta frontale del convento di Vallombrosa 18 miglia a est di Firenze fra le montagne / bosco principalmente di abeti; sulle rocce una cappella. Abete in primo piano. Pomeriggio»; e nell'angolo in basso a destra, a matita: «Abete / in primo piano»[19]. Gli acquerelli associati a queste annotazioni sono generalmente in uno stile più libero e presumibilmente risalgono a una fase più tarda della carriera di Smith.

Thomas Smith e Locarno

Il catalogo della mostra del 1973 menziona un disegno a inchiostro acquerellato di Lugano (oggi allo Yale Centre for British Art), un disegno (oggi al British Museum) con una veduta delle Isole Borromee da Laveno e un disegno a inchiostro acquerellato intitolato *Lake Maggiore near Locarno* (Lago Maggiore presso Locarno)[20]. Quest'ultimo è oggi di proprietà privata, ma ne esiste una fotografia conservata alla Witt Library di Londra, nella quale si menziona una datazione al 1795 – anche se non è chiaro se si tratti di un riferimento al frontespizio dell'album o se sia una data riportata sul disegno (la data non è riportata sul catalogo del 1973)[21]. Lo stile di questo disegno è simile a quello di Lugano e raffigura San Quirico a Rivapiana: forse si tratta della più antica rappresentazione della chiesa da una prospettiva che divenne poi molto popolare[22].

19 R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.46. Tradotto dall'inglese: «Ariosto has celebrated the religion & hospitality of / the Benedictine Monks of Vallambrosa: / ——— Vallambrosa — / Cosi fu nominata na badia, / Ricca e bella, nonmen religiosa, / E contesa a chiunque ci venia.»; «Front view of Convent St Vallombrosa 18 miles East of Florence among the Mountains / wood chiefly fir; on the rock a chapel. Fir wood for foreground. Afternoon.»; «Fir wood / for foreground».

20 R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., nn. 894.54, 51, 52.

21 R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.52. Probabilmente n. 38 nel catalogo del 1973. Il proprietario viene identificato come "collezione privata XXXIII" su una scheda alla Witt Library, Courtauld Institute, Londra.

22 E. Rüsch, *Iconografia locarnese*..., p. 106.

Ill. 2. Thomas Smith, Lake Maggiore near Locarno (Lago Maggiore presso Locarno), che illustra San Quirico. Collezione privata.

Ill.3. San Quirico, Rivapiana, 1900 ca.

Sarebbe bello pensare che Thomas Smith abbia accompagnato Francis Towne e 'Warwick' Smith nel loro tour dei laghi di Como, di Lugano e Maggiore nell'agosto del 1781, di ritorno in Inghilterra dall'Italia[23]. Sebbene nessuno dei due raggiunse Locarno, scoraggiati dal maltempo incontrato sul Lago Maggiore e riprodotto da Towne in uno dei suoi acquerelli[24], Thomas Smith avrebbe potuto proseguire sino al nord del lago. Oppure la visita a Locarno di Smith potrebbe essere avvenuta durante l'ultimo decennio del Settecento. Se invece la data fosse davvero il 1795, ciò significherebbe che Thomas Smith fu a Locarno contemporaneamente a Hans Conrad Escher von der Linth.

La visita a Lugano di Smith non ha bisogno di spiegazioni, poiché la città era già molto nota ai viaggiatori inglesi.

Se la visita a Locarno invece avvenne già nel 1781, è possibile che William Pars, che era a Roma nello stesso periodo e si era aggregato al gruppo essendo un amico intimo di Towne, abbia consigliato al nostro artista di visitare la città, o solo Magadino[25].

Locarno non è menzionata nella prima edizione della più diffusa guida inglese della Svizzera, scritta dall'arcidiacono William Coxe e pubblicata nel 1777 con il titolo *Sketches of the Natural, Civil and Political State of Swisserland* e riedita più volte nel corso dei decenni successivi. Nella seconda versione, che ebbe un nuovo titolo *(Travels in Switzerland)* e che fu pubblicata nel 1789, c'è tuttavia un supplemento di David Pennant, dedicato ai baliaggi italiani e comprendente Locarno. Benché non impressionato dalla città («La parte vecchia di Locarno è sudicia, e le strade anguste»), Pennant elogiò la «magnifica vista sul lago e le sue magnifiche rive» che si godono dalla Madonna del Sasso («[...] un piccolo monastero di francescani, appollaiato sopra una rupe che sovrasta la vallata [...]») e soprattutto la vista della città che si poteva godere dal lago: «Le rive di questo nobile specchio d'acqua si elevano arditamente, e sono ricche di boschi. Splendida è Locarno alla vista, con l'imbocco – verso sud – della Valmaggia e, sullo sfondo, i monti di questa valle, eternamente coperti di neve.»[26]. Potrebbe pertanto essere che questa descrizione abbia incoraggiato la visita di Smith intorno al 1790.

23 Per questo tour si vedano T. Wilcox, *Francis Towne*, Londra 1997, pp. 89-92; A. Bury, *Francis Towne. Lone Star of Watter-Color Painting*, London 1974, p. 88 tavole XXXIV, XXXV; T. Wilcox, *Francis Towne and his Friends*, London 2005, n. 13.

24 L'acquerello, oggi in una collezione privata, è riprodotto e presentato in T. Wilcox, *Francis Towne...*, pp. 91-92 n. 35.

25 Sono grato a Richard Stephens per questa informazione.

26 W. Coxe, *Travels in Switzerland and in the country of the Grisons in a series of letters to William Melmoth, Esq.*, London 1804, pp. 305, 307. Per la traduzione italiana: R. Martinoni, *Viaggiatori del Settecento...*, pp. 186-187.

Nel corso della sua permanenza a Locarno Smith realizzò almeno un altro disegno o eventualmente altri due disegni della città, anche se uno o entrambi sono noti solo attraverso copie. Uno è un acquerello della città vista dal Burbaglio: circa un chilometro oltre la riva del lago dove aveva disegnato San Quirico, ma guardando nella direzione opposta. Si tratta della stessa angolazione dalla quale le vedute di Locarno, realizzate probabilmente dal porto cittadino, divennero sempre più frequenti a partire dagli inizi degli anni Venti del XIX secolo[27]. Il disegno delle figure umane è forse più debole di quello di altri acquerelli di Smith, anche se il cavallo è ben disegnato e la libertà della pennellata è simile a quella che si ritrova in alcune delle sue opere[28].

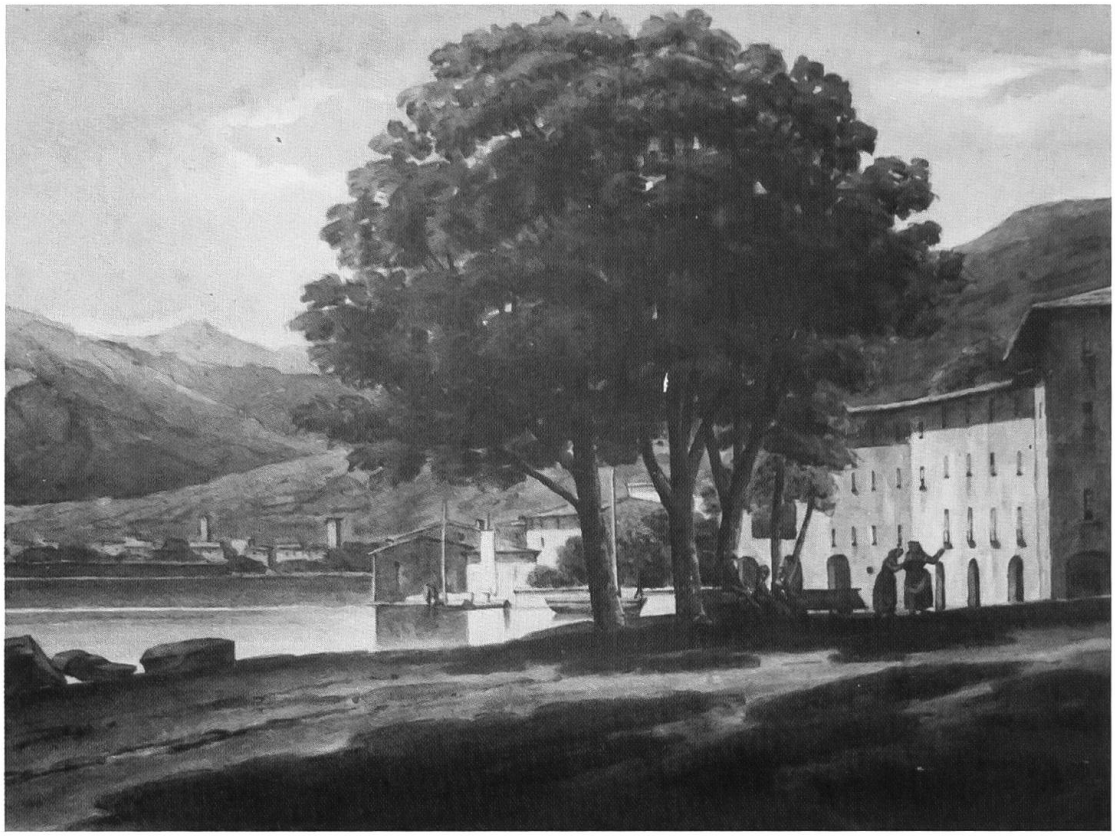
La carta piuttosto ruvida, con visibili impurità, sembra essere la stessa che ha usato per altri acquerelli come ad esempio in una veduta da Brunnen verso Flüelen, finora non catalogata e oggi in una collezione pri-

Ill. 4 Thomas Smith, Locarno from Burbaglio (Locarno dal Burbaglio). Acquerello. Collezione privata.

27 E. Rüsch, *Iconografia locarnese*..., nn. 2.4.1/1-2.4.4

28 Per esempio l'acquerello del Lago Averno con il tempio di Apollo (Albany and Manning Galleries, n. 5; R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.05) riprodotto su invito alla visita privata della mostra nel 1973; Witt Library e il paesaggio nei pressi di Teignmouth nel Devon (R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.86) riprodotto nel catalogo di Martyn Gregory menzionato sopra.

vata, ciò rafforza l'ipotesi che possa trattarsi di un disegno realizzato dalla mano di Smith[29]. La raffigurazione di edifici minori realizzati quasi fossero fessure si ritrova anche in altri lavori di Smith[30]. Più importante è la somiglianza con altre sue opere nella composizione generale. Anche il suo acquerello di Domaso sul Lago di Como presenta un albero o più in primo piano a destra e la città è vista da una spiaggia posta in una baia, con le montagne sullo sfondo. Il disegno di Mollis sul Lago di Walenstadt, oggi al British Museum ha una composizione simile[31].



Ill 5 Thomas Smith, Domaso. Acquerello.
Collezione privata. Per gentile concessione di Sotheby's.

29 A giudicare dalla descrizione l'acquerello sembra essere un duplicato di Albany e Manning n. 50. L'assenza di testimonianze su quest'ultimo suggerisce che si tratti di una copia autografa.

30 Per esempio, un disegno a penna e inchiostro di *Bellagio / Lake of Como, from Cadanabbia, near Clerice* (Bellagio / Lago di Como, da Cadenabbia, vicino a Clerice), oggi alla Tate Britain (R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.55).

31 R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.57 [Domaso]. Precedentemente di proprietà di Paul Oppé e non inserito nell'album di Albany e Manning; venduto da Sothebys l'11 novembre 1982 lotto 46, dove è illustrato. R. Stephens, *Catalogue Raisonné*..., n. 894.65 [Mollis]. Ora BM 1974.0223.12.

Come la veduta di Domaso (e il disegno di Lugano) anche l'acquerello di Locarno mostra le chiese come se avessero una copertura piana e fossero prive di cupole – apparentemente una delle peculiarità di Thomas Smith – mentre la resa dell'albero è simile a quella nel disegno di San Quirico. Inoltre la forma della rete da pesca bianca è ripetuta come riflesso di luce sul lago – proprio come nel caso del lenzuolo bianco nella veduta da Brunnen verso Flüelen. In entrambi i casi richiama l'attenzione sul riflesso nell'acqua che, a giudicare dal commento a matita di Smith nell'album di Albany e Manning, era il punto focale dell'acquerello di Brunnen.

Ill.6 Thomas Smith, View from Brunnen towards Flüelen
(Veduta da Brunnen verso Flüelen), [1781?]. Collezione privata.

La veduta di Locarno è semplificata e un po' schematica perché, come vedremo, la precisione topografica non era lo scopo del disegno. Tuttavia sono riconoscibili i campanili di Sant'Antonio e di Santa Caterina. Si vede pure l'edificio a due piani con tre arcate su quella che è oggi Piazza Grande, riconoscibile anche nella più antica veduta di Locarno da sud-est, della fine del XVIII secolo, nota a Elfi Rüsch e realizzata da Peter Birmann (1758-1844)[32]. Più a sinistra si intravvede la Torre Comunale e all'estrema sinistra si vede Casorella e il campanile di San Francesco. L'artista ha giocato con la topografia per motivi compositivi. La città è

32 E. Rüsch, *Iconografia locarnese...*, n. 2.3.1/1.

raffigurata molto più vicino che nella realtà e Smith ha posto il picco della Corona dei Pinci immediatamente dietro i campanili invece che più a sinistra (ovest) come nella realtà. Egli ha fatto una cosa simile nella veduta da Brunnen verso Flüelen, dove ha modificato le distanze in modo da rendere centrale il piramidale Bristen a scapito del Seelisberg.

Ill.7 Thomas Smith, Locarno from Burbaglio (Locarno dal Burbaglio), dettaglio.

Evidentemente è l'impostazione generale che interessava maggiormente l'artista e che rappresentava lo scopo dei suoi panorami. Egli trasmette bene l'atmosfera sul Lago Maggiore mentre si sta formando un forte temporale, con gli ultimi raggi di sole che illuminano gli edifici mentre le nuvole si avvicinano e il cielo si oscura.

Queste condizioni atmosferiche affascinarono anche Towne durante il suo soggiorno sul Lago Maggiore nel 1781[33] e si trovano anche in quel-

33 T. Wilcox, *Francis Towne*..., pp. 91-92 n. 35.

la che sembra essere la seconda descrizione più dettagliata di Locarno da parte di una scrittrice inglese. Helen Maria Williams nel suo *Tour of Switzerland* è dominata dalla drammatica descrizione del formarsi di un violento temporale così violento che quasi uccise l'autrice e i suoi compagni, su una barca che li stava riportando a Magadino. Sembra quasi di avere un testo illustrativo per l'acquerello. Williams scrisse che quando lei e il suo gruppo stavano per tornare da Locarno a Magadino

> Il tempo estremamente caldo aveva fatto presagire da lungo tempo una fragorosa tempesta ma, sebbene vedessimo le nuvole raccogliersi sopra le cime delle montagna, a una distanza remota, quando ci imbarcammo non provammo apprensione per il fatto che forse le avremmo sentite scaricarsi prima che raggiungessimo la riva opposta [Magadino]. [...] i nostri barcaioli, più esperti di noi, avevano avvertito i miei compagni che la brezza stava salendo e si erano offerti di ritornare a prenderci il mattino dopo. Tra le persone che dividevano il viaggio con me c'erano tuttavia tre inglesi che aspettavano di trovare i giornali a Bellinzona e, ponendo a confronto le gazzette con la tempesta, decisero che quest'ultima aveva un peso insignificante e ordinarono di preparare la barca. Avevamo ormai quasi raggiunto la metà del lago quando la burrasca, che vedevamo raccogliere nuvoloni sempre più spessi sopra le colline, cominciò ad agitare le acque. Dapprima la fantastica luce bianca emanata dai fulmini e la fragorosa eco provocata dai tuoni lungo le montagne suscitarono in noi un sentimento guardevole e tremendo di ammirazione, facendoci sperare che la tempesta sarebbe terminata senza danni, quando improvvisamente una raffica di vento si abbatté contro il lago sollevando le acque schiumose nella nostra imbarcazione. Era troppo tardi per tornare [...][34]

Sebbene il testo fosse stato scritto nel 1794, fu pubblicato solo nel 1798, quindi Thomas Smith non ne avrebbe saputo niente mentre si trovava a Locarno. L'accuratezza con la quale sono raffigurati i raggi di luce – e le annotazioni sui disegni di Smith mostrano quanto fosse affascina-

34 H. M. WILLIAMS, *A Tour in Switzerland: or a View of the present State of the Governments and Manners of those Cantons; with comparative Sketches of the present state of Paris*, 2 voll., London 1798, p. 175: «the extreme heat of the weather had long presaged a thunder storm; but although we saw clouds at a remote distance gathering on the summits, we had little apprehension on embarking, that we should feel their discharge before we reached the opposite shore [Magadino]. Our boatmen, more experienced than ourselves, had warned my companions [...] that the breeze was on its way, and offered to return the following morning: but among my fellow travelers were three Englishmen, and the newspapers waited for them at Bellinzone (*sic.*). Storms, when weighed against newspapers, were found light in the balance, and the vessel was ordered to be got ready. We had nearly reached the middle of the lake, before the tempest, which we saw gathering thicker on the hills, began to agitate the waters. At first the lightning flashing in white fantastic streaks and the lofty thunder echoing along the mountains, were objects of pleasing though awful admiration; and we were indulging ourselves with the hope that the storm was passing away harmless, when a burst of wind struck on the lake, and threw the foaming waters into our bark. It was too late to return...». Per la traduzione italiana: R. MARTINONI, *Viaggiatori del Settecento...*, p. 391.

Ill. 8 John White Abbott, Locarno from near Magadino (Locarno vista da Magadino), 1817. Collezione privata.

to dalla luce – fanno verosimilmente pensare che la raffigurazione fosse basata su schizzi realizzati in occasione della sua visita a Locarno. La vaghezza della topografia cittadina suggerisce però che l'acquerello fu realizzato nello studio qualche tempo, forse anni, dopo il suo ritorno dalla Svizzera e forse dopo che Smith aveva letto la descrizione della Williams.

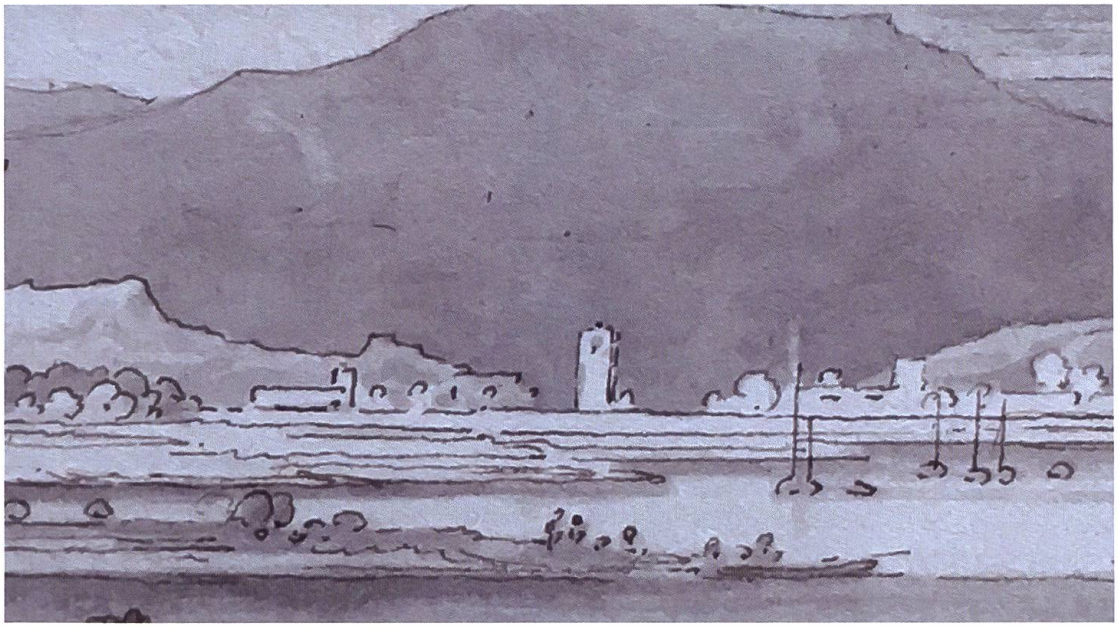
Un altro disegno sembra infine essere basato su una o più vedute di Locarno e dei suoi dintorni, rappresentate in una visione distorta e idealizzata, che crea un'impressione molto pittoresca. Il disegno è di John White Abbott (1763-1851), forse il più abile tra gli allievi di Francis Towne. È datato "Jan[uar]y 27 1817" (27 gen[naio] 1817), esattamente il periodo nel quale Abbott era impegnato a copiare i disegni di Towne, che era morto nel luglio precedente, insieme ai disegni di altri artisti che lo interessavano[35].

La città è raffigurata molto più vicina all'altra riva del lago di quanto non lo sia in realtà, con un delta della Maggia irrealisticamente ingrandito. L'inconfondibile profilo della Corona dei Pinci è riconoscibile anche in questo caso – e anche in questo caso erroneamente – sullo sfondo dietro il campanile. La stessa rappresentazione di Locarno, vista questa volta

35 T. Wilcox, *Francis Towne*..., pp. 156, 158 n. 83; T. Wilcox, *Francis Towne and his Friends*..., n. 41.

da sud con il delta della Maggia in primo piano, è molto simile alla veduta realizzata da Escher von der Linth il 26 giugno 1795, soprattutto nella forma delle insenature della Maggia[36]. Riconoscibili sono anche il campanile di Sant'Antonio (senza cupola) e a sinistra Casorella con il cam-

Ill. 9 Hans Conrad Escher von der Linth, Locarno am Ausfluss der Maggia (Locarno allo sbocco della Maggia), 1795. Zentralbibliothek, Zurich.



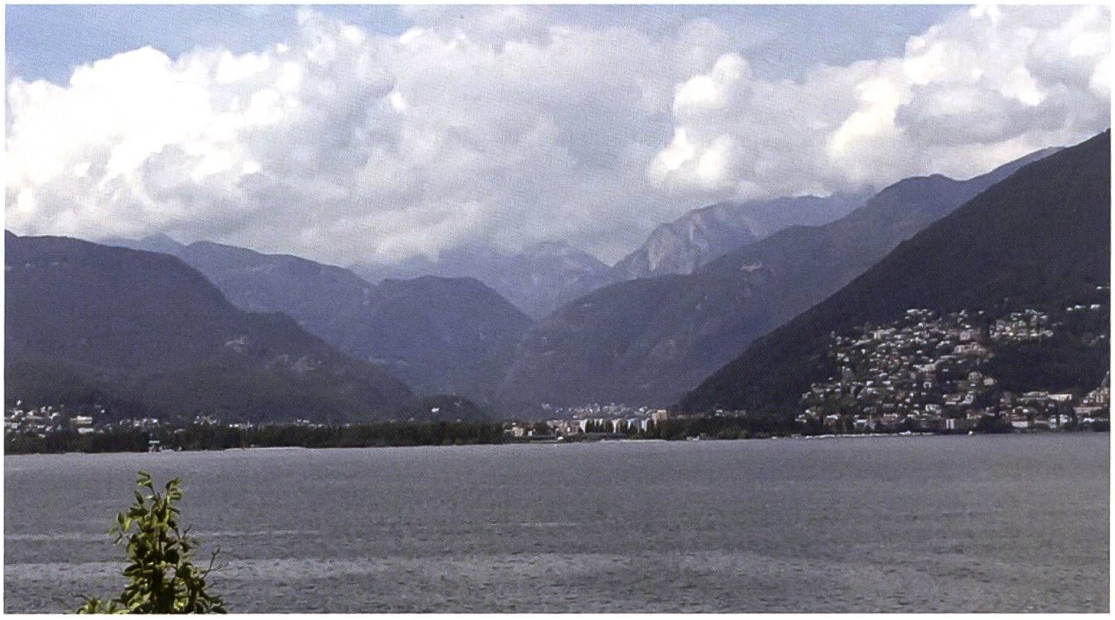
Ill. 10 John White Abbott, Locarno from Magadino (Locarno da Magadino), dettaglio di Locarno.

36 'Locarno am Ausfluss der Maggia; a[nno] d[omini]: Den 28 Jun. 1795 n[ach] d[er] N[atur] g[e]z[eichnet] v[on] J[ohann] C[onrad] Escher'. Zentralbibliothek Zurich. Graphische Sammlung ZEI 1.1795.0628. E. Rüsch, *Iconografia locarnese*..., n. 2.2.1. Riprodotto a colori in G. Solar (a cura di), *Hans Conrad Escher von der Linth*..., n. 81. Si veda nota 6 per la descrizione della scena fatta da Escher.

panile di San Francesco: questa volta a destra (tanto nella veduta di Abbott quanto in quella di Escher). In entrambi i disegni si vede la città che si estende a destra (verso est) lungo il lago. Il primo piano della veduta può essere stato influenzato dalla descrizione di David Pennant nel *Travels in Switzerland* di Coxe del «bell'oggetto» («fine object») rappresentato da Locarno vista dal lago. Il ripido sentiero in primo piano ricorda anche la menzione di Pennant di come la strada da Magadino verso Lugano «si inerpica sui ripidi fianchi del monte Cenero (sic!), tra boschi di noci e castagni intervallati da querce e agrifogli»[37].

Ci sono tuttavia grandi differenze tra il disegno e la realtà. Il disegno di Abbott si concentra principalmente nel catturare l'impostazione generale. I singoli edifici sono subordinati a ciò e presentati in maniera schematica, con molti edifici omessi. Nel disegno la forma delle colline disegnate da Abbott sullo sfondo, ad eccezione di quella della Corona dei Pinci, sembra puramente fittizio. Lo sfondo mostra di certo solo un tenue rapporto con quanto si può realmente vedere da Magadino o dal delta della Maggia. Tuttavia, anche qui singoli elementi assomigliano alla realtà vista da differenti punti di vista mentre si viaggia in barca nei dintorni del delta della Maggia.

Non risulta che Abbott abbia mai visitato Locarno e probabilmente nel suo disegno voleva creare un paesaggio idealizzato dell'Italia setten-



Ill. 11 Locarno vista da Magadino, 2016.
La Corona dei Pinci è visibile sullo sfondo a sinistra (Fotografia Peter Barber).

37 Tradotto dall'inglese: «winds up the steep sides of the mountain Cenero [ie Monte Ceneri], through woods of walnut and chesnut trees, interspersed with oak and holly».

trionale. Potrebbe essere stato ispirato da una serie di fonti, tra le quali i disegni di Towne. Ma probabilmente uno o più disegni di Smith potrebbero aver avuto una particolare influenza. Per quanto ne sappiamo, Smith fu l'unico artista inglese del periodo che visitò Locarno, altrimenti sarebbe difficile spiegare le sorprendenti somiglianze topografiche con quanto ancora oggi si può vedere di Locarno dal lago: l'associazione tra la situazione generale della città, il delta, la raffigurazione della Corona dei Pinci e la somiglianza con il paesaggio urbano così come raffigurato da Escher von der Linth. Ci sono anche sorprendenti somiglianze con i tratti distintivi dello stile di Smith: i campanili con i tetti piatti nel disegno di Abbott, la prominenza data al profilo della Corona dei Pinci e le figure in primo piano[38].

Si potrebbe suggerire che Abbott abbia visto vari schizzi presi da Smith da punti differenti mentre viaggiava in barca sul lago verso Magadino[39] o una singola veduta composita di Locarno realizzata da Smith usando diversi schizzi presi dall'altra sponda del lago, ma erroneamente combinati, al fine di creare una composizione armoniosa[40]. Nonostante ciò il disegno di Abbott cattura l'impressione generale di Locarno vista da Magadino.

Presi come un gruppo, i disegni e gli acquerelli fino ad allora poco conosciuti o totalmente ignoti di Locarno realizzati da Thomas Smith o successivi ai suoi costituiscono le prime vedute inglesi della città e alcune tra le più antiche visioni realizzate da artisti esperti. Fu l'inizio di una relazione tra Locarno e gli inglesi che avrebbe portato, nell'arco di un secolo, alle calorose descrizioni e vedute di Locarno e dei suoi abitanti realizzate da Samuel Butler, ad altre innumerevoli visite di artisti inglesi, fra i quali Turner (anche se in Ticino privilegiò Bellinzona), a Locarno e al principale albergo cittadino, il Corona, il cui nome fu ribattezzato in inglese "The Crown", e, alla fine del secolo, alla realizzazione di una cappella anglicana all'interno del Grand Hotel. Presi singolarmente i disegni rivelano la sensibilità di Smith alla bellezza e alla teatralità del paesaggio locarnese, una sensibilità che forse è stata animata dalle descrizioni edite, ma che è stata portata a un livello superiore.

(Traduzione di Maria Isabella Angelino)

38 Come Timothy Wilcox ha sottolineato, il primo piano del disegno, con figure, era qualcosa rispetto a cui Towne e Abbot "erano particolarmente avversi" (T. Wilcox, *Francis Towne and his Friends*..., n. 41).

39 Ciò spiegherebbe la raffigurazione del primo piano. L'autore del presente articolo ha osservato e fotografato questo e i differenti panorami durante una gita in barca nell'estate 2016 e li ha confrontati con il disegno di Abbott.

40 La quasi totale inaccuratezza dello sfondo montuoso potrebbe essere dovuta al fatto che per la maggior parte della visita di Smith questo fu nascosto dalle nuvole, a causa del maltempo.